

Eugenio Borgna è uro psichiatra e uno psicoterapeuta di indubbio valore. Primario a lungo di prestigiosi Istituti psichiatrici e autore di importanti volumi (per lo più pubblicati per i tipi della Feltrinelli) questo studioso, nell'arco di una esistenza alquanto lunga e produttiva, è riuscito a mettere a fuoco, anche sfidando una certa scuola rigidamente ortodossa, un evento come la schizofrenia che, secondo deterministici parametri e intransigenti paradigmi, è una patologia grave che soltanto mediante una sistemica applicazione dell'assunzione farmacologica o l'aderenza quasi letterale a proiezioni neuroscientifiche che la strumentazione odierna è in grado di offrire, possono essere all'altezza della situazione. Non che questo studioso metta in dubbio questa pratica psichiatrica ma, a suo giudizio, essa in ultima analisi, risulta del tutto parziale e fundamentalmente inadeguata. Da qui, in ogni suo scritto di rilievo, il bisogno di ripensare radicalmente il metodo fenomenologico applicato all'esame della psiche disturbata in stretta simbiosi con l'analitica esistenziale, sull'esempio in primis di Jaspers, che prima di dedicarsi anima e corpo alla speculazione filosofica, ha lasciato, lui di formazione scientifica, lavori e trattati di incomparabile valore intorno alla psicopatologia e alle sue eterogenee manifestazioni, non senza dimenticare un altro autore, che alla lezione Jaspersiana si rifà, Binswanger ed altri ancora che riconobbero, proprio sul piano strettamente scientifico, la unidimensionalità dell'approccio esclusivamente farmacologico e di quanti affrontano la patologia psicologica tenendo soltanto presente la mappatura cerebrale in tutte le sue insinuazioni neuroscientifiche, funzional-biochimiche. Non che l'adozione biochimica sia da ritenersi suppletiva ovvero indebitamente invadente, dal momento che nessuno esploratore del cervello, specie nelle sue temibili deviazioni, può a rigore dimenticarlo, ma dopo che il leggendario psichiatra. Basaglia, prematuramente scomparso dopo aver introdotto una rivoluzionaria weltanschauung della malattia mentale, aveva lanciato coraggiosamente un grido d'allarme nei confronti dei vecchi istituti manicomiali, introducendo una Legge che pur nei suoi limiti doveva trasformare organicamente il quadro della malattia mentale con opportune contestualizzazioni sia di ordine psicologico che sociologico, molti psichiatri, tra cui Borgna, hanno fatto tesoro di questa lezione basagliana comprendendo nella loro sfera diagnostica fattori che comunque con il disturbo psicologico hanno ha che fare, e in taluni casi, inderogabilmente richiamati. Ed è quanto, nel suo ultimo lavoro, Borgna ha. cercato di fare indagando con multiformi chiavi interpretative e differenziate prospettive quella che intitola come La solitudine dell'anima (sempre per i tipi della Feltrinelli) con una scrittura a dir poco narrativa, seducente nel suo movimento stilistico, con illuminanti richiami testuali a poeti, scrittori, pensatori, scienziati e ponendo, all'inizio di ogni capitolo, quale exergo, taluni versi di una grandissima poetessa che presume l'autore ami moltissimo, come E. Dickinson. Può essere che a volte si avverta forse un eccesso di letterarietà in questo testo e in sordina l'approccio rigorosamente scientifico, ma credo che questo risponda primariamente alle intenzioni dell'Autore che non ha voluto consegnarci un trattato di psichiatria o di psicanalisi, nel segno di una incorrotta positività semantico-clinica, o, per quancuno, potrebbe affiorare come leit-motiv costanti esegetiche che a lungo andare, ricorrendosi, potrebbero far pensare ad una certa, quale prolissità espressiva. Tuttavia la lettura, di questi prezioso volume ci riporta positivamente a ripensare fenomeno logicamente ed esistenzialmente lo squilibrio psicologico,

oltre le frequenti riduzioni neurochimiche e farmacologiche con le quali una esasperata pubblicistica di neo-positivismo ad oltranza ci ha da troppo tempo assuefatti.

Borgna ha in mente l'uomo nella sua organica totalità personale che in nessun modo il disturbo psichiatrico è tale da rimuovere se non anche a cancellare completamente. La legione fenomenologica è onnipresente, sia sul piano filosofico che ermeneutico e metodologico, nell'analisi lenticolare avviata dall'autore, (l'urgrund che ogni *esser-ci-da-sein*) è, sia in stato di sanità psicologica che nel caso in cui quest'asse di normalità sia drammaticamente minacciato. Affidarsi esclusivamente alla mappatura neuroscientifica, in tutto il suo ramificato ed esasperato e reticolare apporto, ovvero consegnare all'uso del farmaco chissà quali potenzialità carismaticamente teurgiche, è agli occhi di Borgna, una decisione miope, nel senso che questo orizzonte deterministicamente segnato non è capace di abbracciare nella loro lacerante sintesi patologia psicologica, ed esistenza. D'altra parte un approccio unilateralmente biologico, come si constata oggi da più parti in nome di una insostituibile metodica scientifica, dimentico di ogni altra possibilità ermeneuticamente fondata, in ultima analisi rischia di ridurre l'uomo, il suo corpo fisiologicamente calcolato, alla stregua di un robot causalmente legato al binomio stimolo-risposta. Non a torto, quindi, uno psichiatra di chiara fama e di notevole esperienza clinica come Borgna ha preferito adottare il nome di 'anima' piuttosto che circoscrivere le sue osservazioni entro l'orto concluso della psiche, e, ad un tempo, sottolineare a più riprese la sostanziale differenza che corre tra la solitudine interiore propria dell'anima (forse agostinianamente sollecitato) e la solitudine-isolamento che è più propria di una lacerata condizione psichica, come ad esempio lo può attestare chiunque si sente affetto sistemamente dalla depressione. Una solitudine sperimentata come categoria esistenziale e una solitudine sconfinante in un intollerabile disagio psicologico. Tra i moltissimi esempi e citazioni riportati, è quanto mai perturbante il caso del grande semiologo Barthes e di talune pagine del suo diario stese subito dopo la morte dell'amatissima Madre o di Rilke, poeta squarciante l'ignoto e l'avvolgente Aperto, per non nominare moltissimi altri che in queste pagine vengono ricordati e ampiamente citati. L'anima è, agli occhi di Borgna, la realtà misteriosa e tutto abbracciante del nostro *esser-ci*, esistenzialmente e spiritualmente sentito e sperimentato. E, proprio in essa che si cela la chiave segreta di quello che ogni individuo-uomo sostanzialmente è, in tutti i labirintici meandri che vi si diramano consciamente e inconsciamente e di cui è compito di ciascuno di noi saper decifrare i molti e a volte ambigui segnali. Il quadro articolatissimo che Borgna disegna nel suo appassionato viaggio intrapsichico è speculativamente tramato da scandagli che non possono esaurirsi soltanto con le sonde disposte dalle neuroscienze o dalla farmacologia unilateralmente applicata nel suo spettro chimico e reattivo, perché non poco può dare un approccio rigorosamente filosofico ad onta dei sospetti che i multiformi saperi positivi e massime quelli concerne il funzionamento cerebrale, continuamente gettano, quasi a rivendicare totalmente per sé il diritto e il compito di dire l'ultima parola, riappropriandosi di cervello e psiche come di due entità che ab origine loro appartengono. Qualche lettore potrebbe non essere persuaso dopo aver terminato questo volume, liquidandolo come testo letterario

piuttosto che scientificamente probante, ma l'Autore, di certo , non ha voluto stendere un trattato di patologia psicologica, quanto piuttosto avvertire che nessuna disfunzione psicologica può trovare una esaustiva soluzione con strumenti e medium psicotrofici, ch , anzi, la questione di fondo   ben pi  sfaccettata di quanto non lascino supporre le neuroscienze o i corifei dell'impresa farmacologica, perch    sempre l'uomo, nella sua indiscernibile condizione esistenziale, a imporsi, e non gi  come asettica cavia, quanto sempre come da-sein, quindi non   possibile comprendere il disturbo psicologico ponendosi fuori da un quadro di riferimento obbligato ma quello fenomenologico. Essere soli coinvolge l'ur-grund del nostro esser-ci, in quello che di pi  segreto vi si cela .....

*Gustavo Mattiuzzi 23 Maggio 2011*